



**LE
PRIME**

Bamboo Blues

In memoria di Pina

Bamboo Blues

coreografia di Pina Bausch
scene e video di Peter Pabst
costumi di Marion Cito
con il Tanztheater Wuppertal Pina Bausch
Spoleto, Festival dei Due Mondi al Teatro Nuovo stasera (h.19), domani (h.16) e lunedì (h.20)

Assume il valore di un testamento questo lavoro di Pina Bausch, appena scomparsa. Ispirato alla cultura indiana, ai colori, ai tessuti e ai sapori di un paese che Pina ha attraversato più volte dal '79 al 2006. Questi «ritratti» di città tra esperienza e immaginario erano la sua ultima passione.

Inequilibrio

Pensieri a teatro

Inequilibrio 09

Festival di Teatro e di Danza
direttore artistico Massimo Paganelli
con (tra gli altri) Claudio Morganti, Fortebraccio Teatro, Mario Perrotta, Gaetano Ventriglia, Antonio Tagliarini, Ambra Senatore, Valentino Zeichen
Castiglioncello, Castello Pasquini fino al 12 luglio

Teatro contro l'assuefazione: è un bel pensiero per guidare un festival che ama frugare ancora tra le proposte alternative e le giovani novità. C'è l'«Amleto a pranzo e cena» di Oscar De Summa, l'«Altro Majakovskij» di Zeichen e un «Misanthropo» proposto dal Perrotta narratore di storie migranti.

Worstward Ho

Verso il peggio

Worstward Ho

testo di Samuel Beckett (in inglese)
coreografia Maguy Marin
con Françoise Leick
prima italiana nell'ambito di Teatro a Corte
Torino, Cavallerizza Reale 10-11 luglio

Marin e Beckett: dopo il celebre «May B» di anni fa, la coreografa torna al suo autore preferito, che così bene serve al suo gusto per il surreale e il grottesco. Il titolo gioca su «westward ho» (avanti tutta o verso ovest che diventa verso peggio). Senza musica: solo parole e danza.

L'ultimo nastro di Krapp

di Samuel Beckett
regia, scena e ideazione luci di Bob Wilson
con Bob Wilson
costumi e scene (collab.) di Yashi Tabassomi
Spoleto, Festival dei Due Mondi

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@libero.it

Era abbastanza prevedibile che per la seconda edizione del Festival di Spoleto diretto da Giorgio Ferrara richiamasse a un bis proprio quegli artisti a cui deve la felice risonanza dello scorso anno. E cioè, Bob Wilson (con un doppio Beckett e una doppia veste: regista di Adriana Asti in *Giorni felici* e di se stesso attore ne *L'ultimo nastro di Krapp*). E Luca Ronconi, con *Un altro gabbiano*, meditazione e circumnavigazione non priva di ironie del teatro di Cechov.

Fa centro, naturalmente. I due maestri sono in gran forma, in quell'età dell'oro in cui si possono permettere - come fanno altri grandi (Stein, Brook, Nekrosius) - di tornare a fare del teatro un bel «play», un gran gioco. Lo fa Ronconi, mettendosi in scena seduto al tavolo, quasi una rustica cattedra di campagna, da dove tira le fila dei suoi giovani-attori, lancia qualche divertita didascalia agli spettatori e fa da «spalla» alla partitura nei panni di Dorn. Un *Gabbiano* «altro» perché dalla pièce di Cechov si entra e si esce di continuo. Se ne fanno lampeggiare alcuni passi per scoprire l'architettura del tutto. «Personaggi «malati di teatro»» li definisce Ronconi. Mascia (una gustosissima Francesca Ciocchetti) che si autolesiona la vita, Trigorin con vezzi e vizi da intellet-



Magie al neon Bob Wilson nei panni del beckettiano Krapp

tuale (calzantissimo nei suoi mezzi toni Paolo Pierobon) e Arkadina la diva che non vuole retrocedere a ex (una perfetta, mai spettinata Elena Ghiaurov). È un'esplorazione minuziosa tra le pagine di Cechov, palestra attoriale per i ragazzi del Centro Teatrale di Santacristina. Una corsa a perdifiato di tre ore, puntellata dai «veterani» citati, da cui Ronconi tira fuori una maratoneta diplomanda da tener d'occhio: Clio Cipolletta, Nina fresca e ingenua ribaltata in donna vibrantemente segnata.

RISONANZA PERFETTA

Altro gioco di specchianze teatrali è quello di Bob Wilson che fa Beckett restando Bob Wilson. Ha la statura necessaria, lo spazio mentale che serve, la risonanza perfetta per far sì che *L'ultimo nastro di Krapp* diventi da ora in poi il Beckett di Wilson. In una stanza-archivio, gelidamente ordinata e scossa solo dai lampi di un temporale, siede l'anziano Bob-Krapp. In procinto di registrare, come fa da decenni nel giorno del suo compleanno, un consuntivo dell'anno trascorso. Ma il contabile dei sentimenti dovrà fare i conti con l'anno x, quello nel nastro 3 bobina 5, dove finiva la storia con Effi. Un incidente di percorso, sembrava. Inevitabile svolta per chissà quale futuro. E invece quello affettivo finiva lì, con Effi silenziosa, rimossa, dondolando in una barca che non ha trovato il mare. Wilson adatta a Krapp un repertorio di squitti e gesti da marionetta nevrotica. Sovrappone i suoi non-colori preferiti a Beckett, i bianchi, i grigi, il neon. Il tutto magicamente, magnificamente. Con un graffio di rosso che squilla improvviso dai calzini e si vede solo a pièce conclusa. Monogramma d'autore. ●

**WILSON
ACCENDE
BECKETT
COL NEON**

Ronconi e Wilson tornano a Spoleto ed è magia tra meditazioni su Cechov e un Krapp contabile dei sentimenti